

## Salute sotto attacco

La protesta di medici e infermieri per gli stipendi tra i più bassi d'Europa, le decurtazioni alle pensioni e la mancata assunzione di nuovo personale

# Troppi tagli ai pochi fondi: la sanità in sciopero

a cura di BRUNO VIANI

Erano considerati gli eroi del Covid. Poi sono arrivate le aggressioni, verbali e fisiche. E anche la beffa: i tagli alla sanità decisi dal governo, quando invece il comparto è in sofferenza. Per questo medici e infermieri hanno deciso di scioperare oggi. Le sigle sindacali che guidano la protesta, Anaa e Cimo, si scusano per i disagi che certamente non mancheranno. «Ma si è giunti a un punto senza alternative», spiegano. Negli ospedali funzioneranno solo il pronto soccorso, le rianimazioni, le unità coronariche, le emodialisi, l'assistenza oncologica. E saranno aperti gli studi dei medici di famiglia che non aderiscono alla manifestazione.

I medici e gli infermieri salgono sulle barricate per gli scarsi finanziamenti in manovra dedicati al settore della sanità. In particolare per gli stipendi, che sono «già tra i più bassi in Europa - denunciano i rappresentanti dei camici bianchi - e resteranno ancora 10 punti sotto al livello dell'inflazione corrente». Poi c'è l'aspetto previdenziale: l'introduzione di aliquote meno favorevoli sui contributi versati tra l'anno 1981 e il 1996 sembrava dover portare a un taglio fino al 25% dell'assegno pensionistico dei più anziani. C'è stata una parziale retromarcia, la riduzione, sia pure progressiva, varrà però sulle pensioni anticipate.

Fra le richieste, anche nuove assunzioni. In piena pandemia si erano promesse grandi risorse per la sanità. Invece sono tornati i tagli da qui lo sciopero



Oggi medici e infermieri scioperano chiedendo risorse per il comparto e dignità

PAMBIANCHI

L'infermiera a Oncologia del San Martino

## «La scelta pesa ma la dignità non ha prezzo»

Daniela Biondi, 56 anni, lavora come infermiera al San Martino, reparto universitario di Medicina ad indirizzo oncologico.

«Ha aderito allo sciopero?»

«Immediatamente e senza esitazione, per difendere la dignità del nostro lavoro, anche se ho due figli e la decurtazione di una giornata di lavoro in busta paga mi pesa».

«Quanti siete in reparto?»

«Come medici ci sono due strutturati e tanti specializzandi che tengono in piedi la struttura, è una clinica universitaria. Come infermieri siamo due per turno su cinque turni, più due o tre diurnisti che coprono mattina e pomeriggio ma sabato e domenica stanno a casa».

«Siete in numero sufficiente?»

«In condizioni normali sì, ma abbiamo 20 letti con pazienti delicatissimi, di notte due persone diventano poche in situazioni di emergenza».

«Come si svolge la giornata?»

«Si inizia alle 6.15, io oggi ho staccato solo a sera perché ho dovuto coprire anche il turno di una collega che non c'era. Prendiamo le consegne, si parte con terapie e prelievi, nel frattempo suonano i campanelli e si aprono nuove situazioni da affrontare e da risolvere. E si riparte con le terapie, in una corsa contro



DANIELA BIONDI  
INFERMIERA  
OSPEDALE SAN MARTINO

«Il mio stipendio arriva a 1.700 euro. Un amico appena assunto come falegname prende più di me»

il tempo che non basta mai per dedicarsi ai singoli malati e per dare loro ascolto come si vorrebbe. Malgrado questo, il peso della sofferenza che incontriamo ce lo portiamo a casa ogni sera».

«La vostra professione è poco valorizzata?»

«Ho trent'anni di esperienza, mi sono specializzata in questo reparto e ho conseguito due master. Il mio stipendio varia tra i 1.600 e i 1.700 euro al mese. Un mio amico è appena entrato in Comune come falegname senza esperienza, prende più di me».

Il viceprimario dell'Emergenza al Villa Scassi

## «Ho aderito e lavorerò gratis per i miei malati»

Pier Luigi Bozano, 58 anni, è viceprimario presso l'Emergenza del Villa Scassi. Ha aderito allo sciopero ma, svela, sarà volontariamente in reparto.

«Perché?»

«Perché non posso astenermi dal lavoro, non è pensabile in un pronto soccorso è dove arrivano continuamente malati in condizioni critiche, anche se ho firmato il modulo di adesione e quindi suppongo che mi verrà trattenuto un giorno di stipendio. Sciopero col cuore e col portafogli, ne condivido le ragioni ma resto accanto ai malati».

«Perché questo sciopero?»

«Perché siamo di fronte a una sanità che, per scelte nazionali, sta andando alla deriva, il settore è pubblico e sempre meno attrattivo per i giovani. Nell'emergenza poi anche l'ultimo concorso pubblico è andato praticamente deserto».

«Siete troppo pochi?»

«È così in tutto il settore dell'emergenza, ovunque. Al pronto soccorso del Villa Scassi siamo 14 medici, la metà di quelli che servirebbero, basta fare i conti: mediamente gli accessi al nostro pronto soccorso sono 40.000 all'anno, il 32% del totale dei trasporti del "118". Ci sono due sale mediche, se uno di noi si ammala facciamo i salti mortali per mantenere il servizio».



PIER LUIGI BOZANO  
VICEPRIMARIO  
OSPEDALE VILLA SCASSI

«Siamo di fronte a una sanità che, per scelte, sta andando alla deriva, il settore è pubblico e sempre meno attrattivo»

«Un problema di scelte della politica?»

«Certo, negli ultimi sei anni qui non si è visto un medico della scuola di specializzazione. L'ultimo sette anni fa: per fortuna è ancora con noi, in questo giorno di sciopero farà il turno di notte».

«Lei ha un ruolo sindacale in Anaa, non è in conflitto?»

«Non potevo fare una scelta diversa, le decisioni politiche sono prese altrove, nei luoghi deputati. Ma le ricadute concrete sono qui in corsia dove ci sono i malati».

L'infermiere di Pronto soccorso al Galliera

## «Io, precettato con altri colleghi dovrò esserci»

Emanuele Cardinale, 39 anni, è infermiere professionale e dal 2010 lavora al Galliera, dal 2008 in pronto soccorso. Ha aderito allo sciopero ma non potrà farlo.

«Qual è il motivo della sua presenza in corsia in un giorno di sciopero?»

«Ho dato la mia piena adesione ma il mio nome è tra quelli dei lavoratori richiamati: ero di turno e per garantire i livelli minimi di assistenza, sentito il nostro direttore generale, è scattata la precettazione».

«Condivide tutte le ragioni dello sciopero?»

«Certo, non sono lamentate astratte, al centro è la dignità del lavoro: noi occupiamo sia di chi accede per le urgenze e le emergenze, ma anche di pazienti che permangono qui tre, quattro cinque giorni in attesa di ricovero. Sono persone da gestire ed assistere».

«E voi siete anche dei parafalmine, quando la tensione sale?»

«Sì, per i pazienti stessi e per i parenti che non possono accedere e cercano notizie, il nervosismo può essere normale».

«Siete troppo pochi?»

«Ci sono tre sale dove i malati vengono accolti, può accadere che ci siano 20 pazienti destinati a ciascuna di esse. Non sono pochi ma si può reggere. Il problema è quando ci sono tantissime altre perso-



EMANUELE CARDINALE  
INFERMIERE  
OSPEDALE GALLIERA

«Recuperare e ripartire ogni mattina è difficile, soprattutto quando si smonta la sera. Il lavoro ti resta in testa»

ne da gestire che stazionano da giorni, come dicevo, e tu devi ovviamente pensare ad assistere anche quelli. Recuperare e ripartire ogni mattina è difficile, soprattutto quando si smonta la sera. Il lavoro ti resta in testa, per fortuna la mia compagnia mi è vicina e mi sopporta».

«Con che spirito va a lavorare oggi da precettato?»

«Comunque si va con il massimo impegno e per dare il massimo, nel nostro lavoro con le persone più fragili non è pensabile che non sia così».